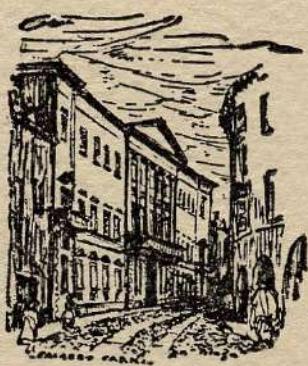
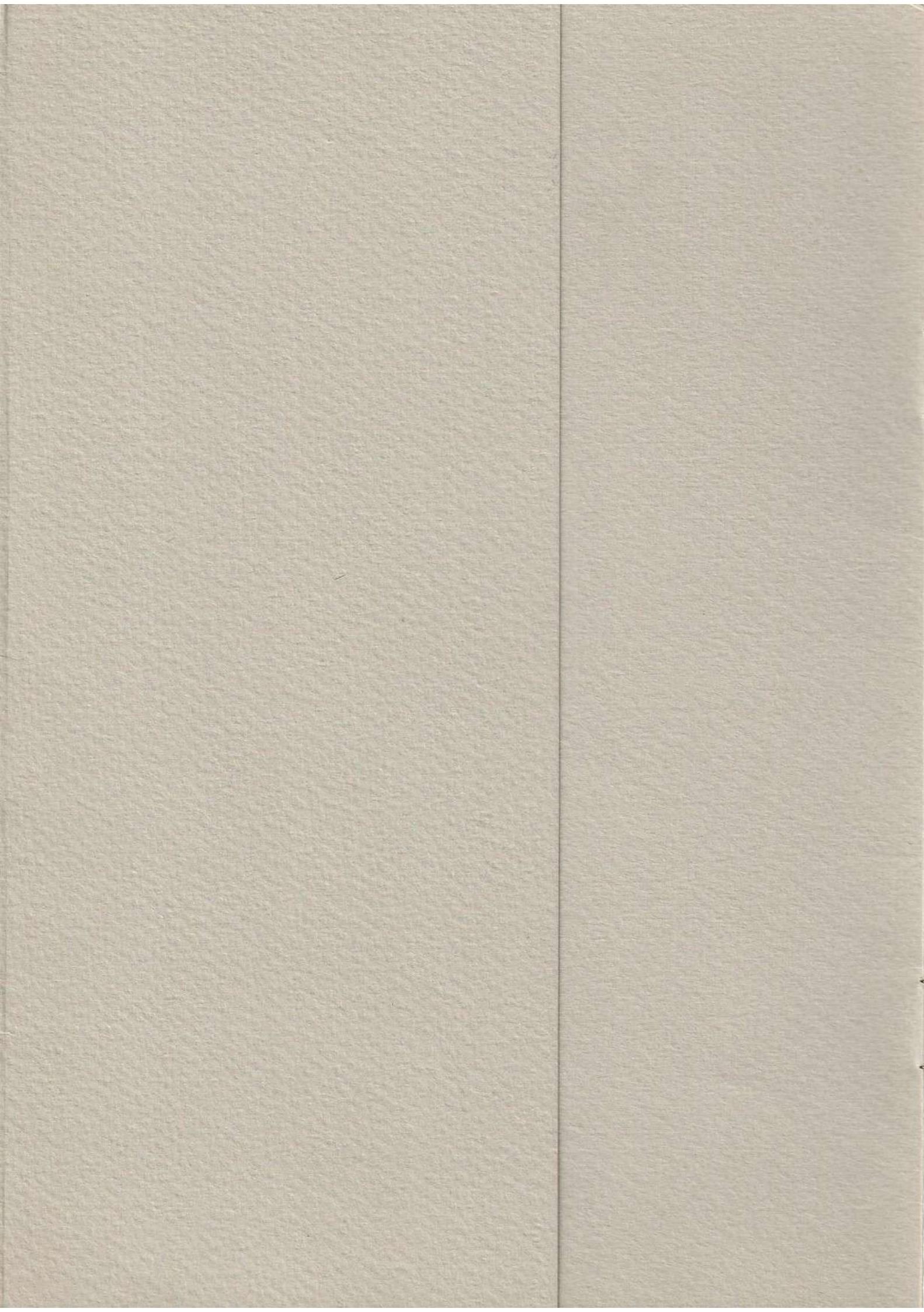


CORTELAZZO



*GALLERIA PALAZZO CARMI
PARMA*

1969



CORTELAZZO

SCULTORE

MOSTRA PERSONALE

15 - 30 MARZO 1969

GALLERIA D'ARTE "PALAZZO CARMI",

di Mafalda Carmi

Via Farini, 43 - PARMA - Tel. 33.486

ORARIO DI GALLERIA: feriali - 10 · 12,30 — 16 · 19,30
festivi - 11 · 12,30 — 14 · 19,30

Il Premio Suzzara ogni tanto scopre uno scultore. I nomi sono tutti alti: Murer, Cavaliere, Sangregorio, Paolini, Ferreri, ecc.. L'anno scorso, il 1968, è stata la volta di Gino Cortelazzo.

Cortelazzo è uno scultore di Este, è figurale, antinaturalista. Lavora in quella linea di sintesi plastica che abolisce ogni anatomia, gli arti, ogni cosa che possa indebolire la statura monumentale, schematica, dell'immagine. Ma si fa presto a scoprire in lui una forma di racconto popolare, una corrispondenza, in linguaggio moderno, con i profeti e i mostri della scultura romanica, un profumo di cosa ingenua, non sofisticata dai temi d'obbligo dell'intellettualismo contemporaneo.

Per raggiungere questa visione Cortelazzo ha dovuto vincere il barocchismo che è spontaneo nella scultura moderna. Il senso di ridondante, di pleonico è naturale in uno che ha la facilità di Cortelazzo. Come una volta era più che naturale far volare le figure sopra le ghirlande e le danze degli angioletti, così oggi è naturalissimo aprire punziglioni e raggiere in un corpo bronzeo o anche scavare cascate in ammassi di pietre.

Un'altra tentazione è quella dell'immedesimazione nella natura. Da

quando la scultura ha perso la strada del ritratto e del nudo, l'idea della forma complementare alla natura tenta chiunque. Questa tentazione prende corpo in una sorta di graffito come « il muro », interessante per il limite che si può toccare oggi con la scultura ed è sintomatico che la figura umana ritorni proprio qui, quando è cacciata dalla scultura a tutto tondo. Mi pare che proprio in questa direzione la scultura di Cortelazzo possa avere uno sviluppo e anche una funzionalità, perché qui si tocca una nuova forma di decorazione, anche all'esterno di un edificio, così come si è fatto fino a ieri con i fregi.

E' ritornato il momento di far ritrovare alla scultura una sua funzionalità, bisogna smetterla di considerare la scultura come un oggetto in sè, che non sopporta un rapporto con l'architettura. La scultura di Cortelazzo mi piace per questa sua disponibilità ad ambientarsi, senza essere imitativa della natura, il che contraddirebbe quanto ho detto prima.

Definita l'impostazione stilistica di Cortelazzo, convalidata dalla sua forte tecnica in bronzo, qual'è ora il suo mondo?

Cortelazzo non è uno scultore piacevole, disimpegnato. Nella figura de « Lo studentello », con una sintesi eccezionale, Cortelazzo intuisce l'immagine drammatica, tutt'altro che di comodo, del serio contestatore d'oggi. E' scabra, quasi tragica, superando d'impeto ogni aspetto illustrativo. Siamo in presenza di una specie di recupero, a mezzo dell'arte, della collera che si disperderebbe con l'occasione. Questo non è ancora l'aspetto principale dell'arte di Cortelazzo, che sembra invece uno scultore d'impeto fantastico (« La chimera », « Mondo allegro », « La propaganda »). Ma dietro queste fantasie (« Omaggio al Maestro », « Figure alate ») si avverte una lotta continua con la tentazione ad evadere e la volontà di riassumere in sè l'impeto creativo al fine della conoscenza del mondo, del suo giudizio, della sua trasformazione.

Ecco, dall'esplosione fantastica si giunge per adesione di contenuti più chiari ad un'arte più aspra, un'arte di conoscenza, appena abbozzata, ma che prelude, attraverso l'ironia (« Der König », « Il potere ») ad una figurazione esplicita, con tutto ciò che la cultura, una buona cultura, ha suggerito a Cortelazzo. Una buona cultura, dicevo, e penso al dinamismo di Boccioni (« Difesa »), all'assoluto spigoloso di Chadwick. E queste citazioni non sono da interpretare come imitazione, ma come sottofondo culturale di una forza in atto, plasticamente valida, come quella di Cortelazzo.

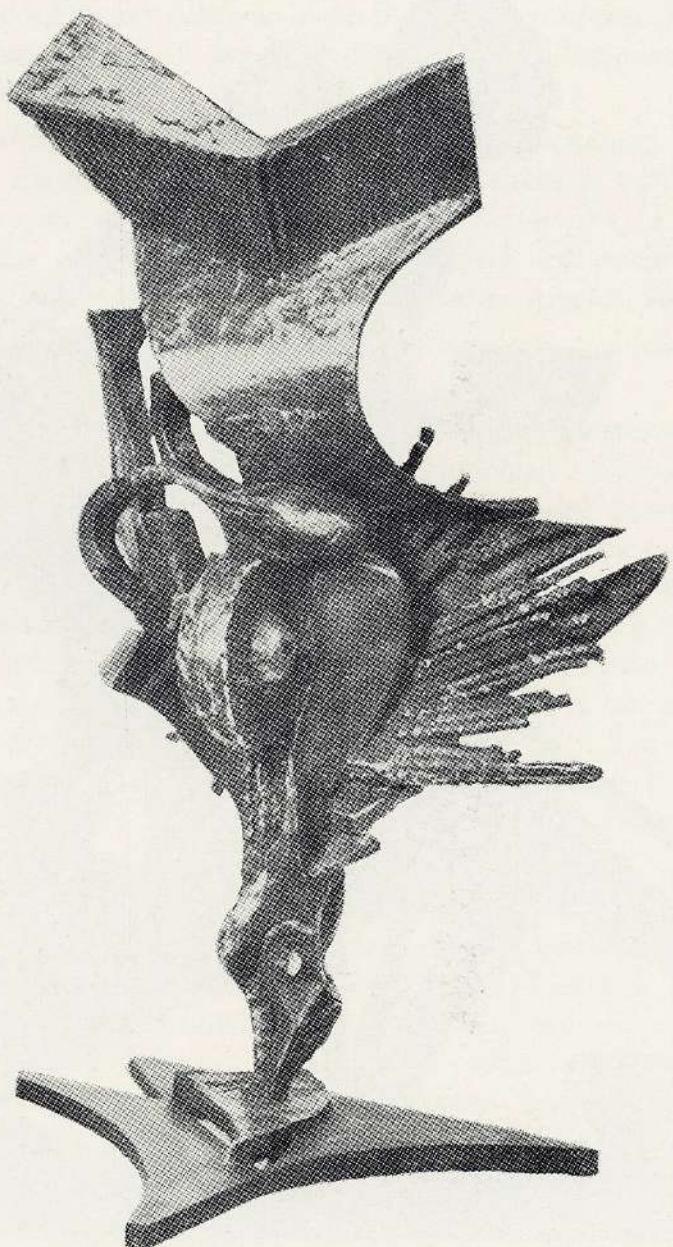
Si può concludere dunque che, pur immerso ancora in un certo eclettismo, Cortelazzo è una nuova e chiara voce della scultura italiana, che si leva nel momento in cui i giovani superano il formalismo e cercano di dire il più possibile del mondo contemporaneo.

Raffaele De Grada

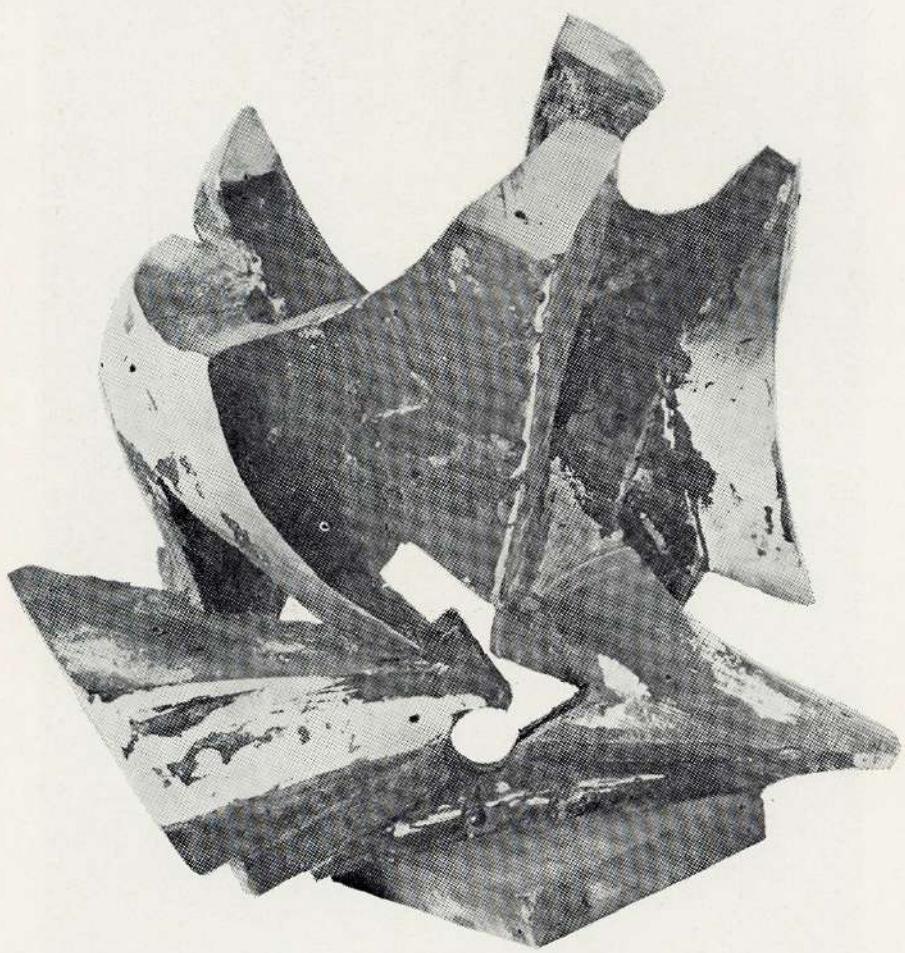
marzo 1969



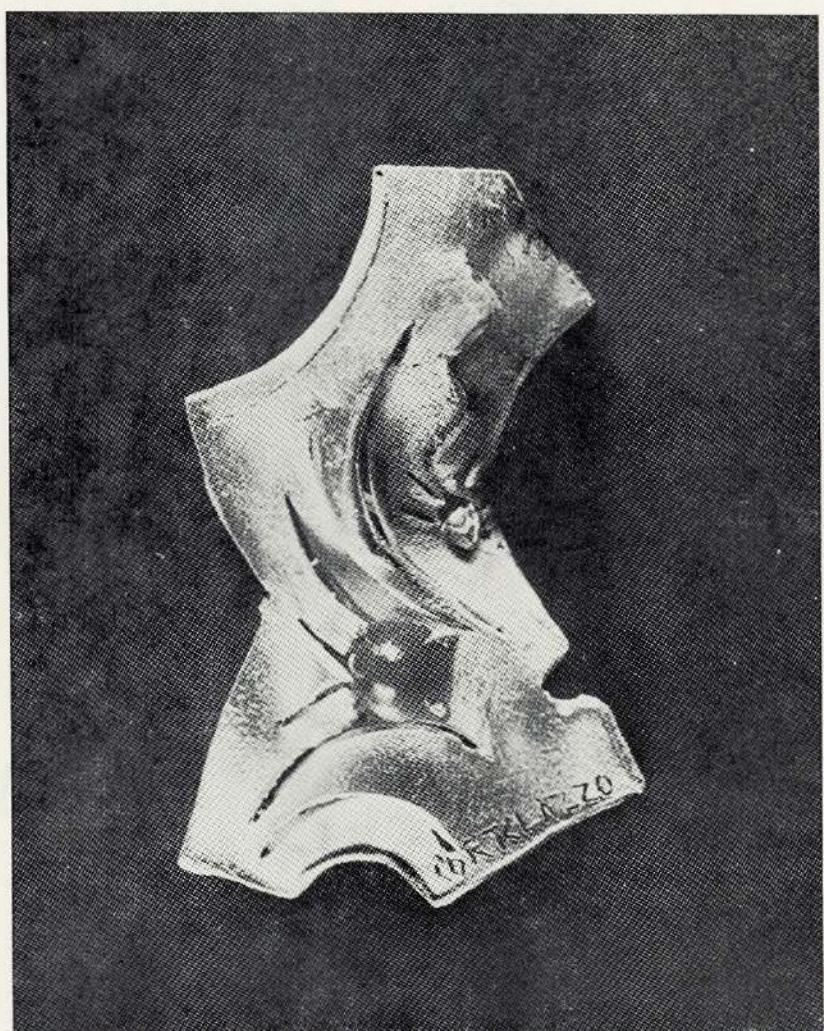
Monumento ai combattenti
(bronzo)



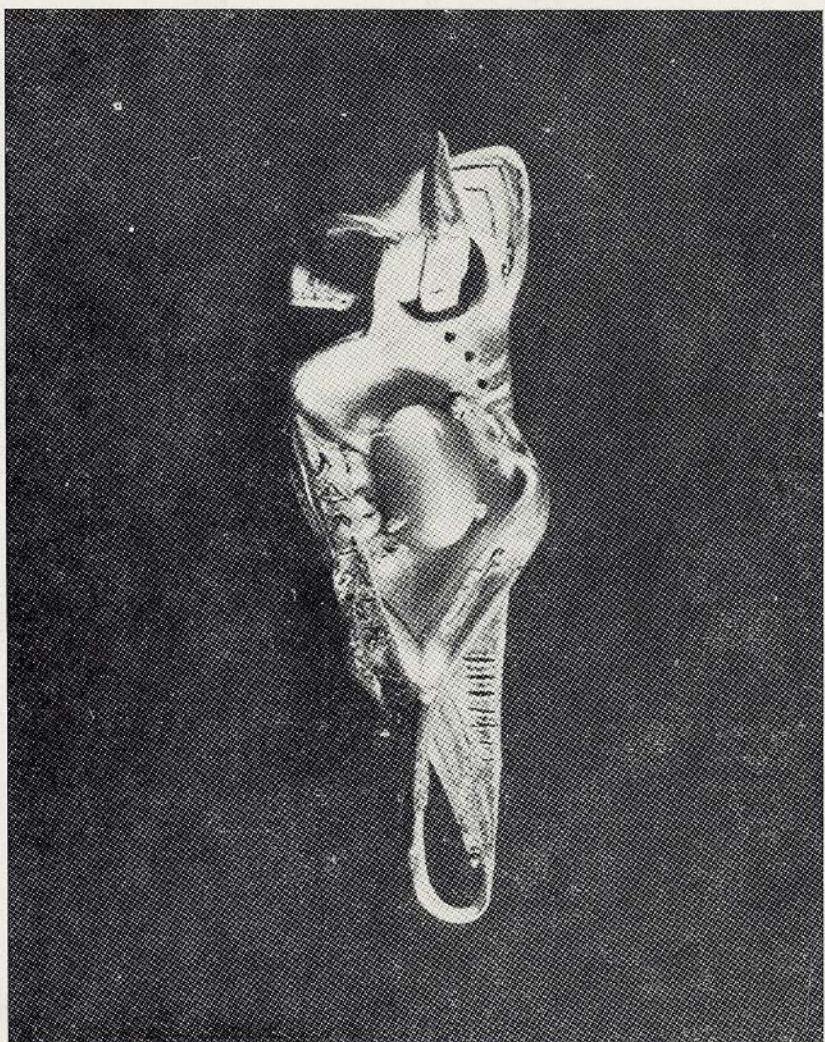
Chimera (bronzo)



Famiglia (bronzo)



Spilla (argento)



Spilla (bronzo)



Antesi (litografia)

**Cortelazzo è nato ad Este
nel 1927, diplomato alla
Accademia di Bologna vive
e lavora ad Este.**

**Oltre a sculture fa incisioni
e gioielli.**

**Mostre personali a Cesena,
Forlì, Bologna, Torino, Reg-
gio Emilia.**

Primo Premio Suzzara 1968.

